

Pensaci, Giacomino

PENSACI, GIACOMINO

PENSACI, GIACOMINO

di Luigi Pirandello

PERSONAGGI

Professore di Storia Naturale

Il bidello del Ginnasio

Le

La figlia di Giacomino

Il rettore del Ginnasio

Toti

La serva in casa Delisi

(parla)

Le due che non parlano

La provincia

ATTO PRIMO

nire. Al levarsi della tela, Cinquemani, vecchio bidello, passeggia per il corridoio, col berretto g
anto si ferma, alza le mani coi mezzi guanti di lana e le scuote in aria, come per dire: Dio che b
oria Naturale si sente un grande schiamazzo di alunni. All'improvviso si spa lanca l'uscio a si
o:

scio dirimpetto e subito ogni rumore cessa.

ri dal Gabinetto. un vecchietto di settant'anni, che si regge a stento sulle gambe. Porta ai piedi un
luto nero, e rigirata attorno al collo una lunga sciarpa verde' che gli pende coi pneri davanti e
giovine non era della classe.

ia: E fate silenzio, maleducati, almeno mentre parlo col signor Direttore!

a finestra, signor Direttore. Entrato e uscito.

...ttiamo le cose a posto, signor Direttore: anche colpa del portinajo che dorme davanti al portone
...alestra ,ginnastica. C' lei la vede(indica nell' interno della classe) quella finestra l: si scala con r

za! Con la faccia al muro... cio, alla lavagna... Non balli, signor Direttore: quel giovinotto, fors

bonomia e quasi tra parentesi come per far vedere che una tale sciocchezza sa dirla anche in
che nep,pure me n'ero accorto.

capito, ,ho capito. E ne ripareremo pi tardi, professore. Intanto...

(avvenendo sbuffante) Niente! Come il vento! Non s' visto di dove sparito! DIRETTORE Sonate,
e, signor Direttore...

o, che, adesso ne ripareremo, professore. Lasci prima andar via gli alunni.

ende alla campana della scuola e la suona a lungo) com' solito ogni giorno. S'aprono g
scolari. Alcuni, vedendo il Direttore subito fan silenzio e si levano ,il cappello. Anche, dal Gabin
omposti. Il professor Toti non pu tenersi di salutarne qualcuno con la mano o di fare un cenno a
o del Direttore. In breve il corridojo sgom,bro. Cinquemani, durante la scena seguente si lever
zoletto rosso

; si lever i mezzi guanti e lo scialle e indosser un lungo camice turchino tratto dal cassetto del ta
la figlia Lillina con le scope e altri attrezzi per far la pulizia delle classi.

unque. Le pare, professore, che si possa seguitare cos? Che io debba sacrificarmi, con tutto il
mi?

cco

ci dire. Per una volta che non posso, ecco che lei per poco non mi butta allaria il ginnasio col bac
per la vivacit, che vuole che le dica, con cui faccio lezione. Parlando delle scimmie
andosi i mezzi guanti e tentennando il capo sospira lamentoso) Che scimmie e scimmie!

quemani, silenzio, prego! Do spiegazioni al Direttore in questo momento. Fanciulli, signor Dire
ire che hanno quattro mani; pensano che giusto abbiamo qua un bidello che ne ha cinque e fanci
n dica cos, professore! Lei mindispone!

o! Benissimo! In dis pone!

i immischiate voi, Cinquemani!

acusi, signor Direttore; ma creda che tutto questo baccano fa il capo anche a me come un cestone
vho detto! State al vostro posto!

ca, che diavolo! Per due ragazzi! Non mette proprio conto

esto no! Come non mette conto? La disciplina! La dignit della scuola!

ne) Signor Direttore, vogliamo parlare sul serio?

sul serio? Ah le pare ch'io le stia parlando per ischerzo?

serio, se vogliamo venire al vero punto della questione, ecco: L'orario, signor Direttore! M
e otto e mezzo seduti - braccia conserte all'ultima ora, posso pretendere che stieno fermi placidi

ito) Che cosa le salta di venirmi a domandare un temperino, desso?

un taglietto a un dito, piccolo piccolo; o lo vuol fare a me? Per farle vedere che alla nostra et, cav
no, santo Dio, questi ragazzini che hanno fuoco invece nelle vene, e friggono! lo li guardo seri

- Ma le giuro che quando me li vedo davanti con certe facce da santi anacoreti, mentre san sio

na... (Ride).

do, se lei ci sciala cos! TOTI (subito) No no, li guardo serio! (Rif il gesto di prima).

so! Come se non mancassero di rispetto a lei!

mancano di rispetto al professore! DIRETTORE (per troncare, severo) Scusi, da quanti anni insegna?

ponda, la prego.

tro.

ha famiglia, vero?

iglia! Io e mia moglie, quando c'è il sole.

oglie? Come sarebbe?

, signor Direttore; a spasso, per via. A casa, il sole non c'è, e non ho più con me neanche la mia om

nti anni, scusi?

o.

co d'età: sessantacinque, sessantasette?

mo settanta? Bene. Senza famiglia. Trentaquattro d'insegnamento. Non credo che possa provar

sento pesare sul petto come trentaquattro montagne!

ra perché non si ritira? Ha quasi il massimo della pensione!

i scherza! Ah, dopo più d'un terzo di secolo che porto la croce, il Governo mi paga per altri cin

ere otto - quattro soldi di pensione e poi basta?

vorrebbe di più? Ritirato, a riposo...

ni la testa al muro; vecchio e solo.

colpa ha il Governo, se lei non pensa a metter famiglia a tempo?

metter famiglia a tempo, con lo stipendio che m'ha dato, per morire di fame io, mia moglie e cin

si si mette!) - Pazzie, cavaliere mio! E ringrazio Dio che volle guardarmi sempre dal farlo. - Ma ora

Ora? Prende moglie?

ra sì. Il Governo con me non se la passa liscia! Calcolo quando pare a me. che' mi debbano resta

ignore! per obbligarlo a pagar la pensione, non a me soltanto, ma anche a lei dopo la mia morte

est' bella! E vuoi prender moglie perciò, alla sua età?

entra l'età!, 'Mi accorgo che lei come tutti gli altri, allora; vede la professione e non vede l'uom

una moglie - e me marito - e si mette a ridere; o s'inquieta come poco fa, credendo che i raga

Altro la professione, altro l'uomo. Fuori, i ragazzi mi rispettano, mi baciano la mano. Qua fann

debbono dar la baja a chi fa quella di maestro e la fa come me, da povero vecchio stanco e sec

i buona famiglia - la quale, sì, dovr pur figurare da moglie davanti allo stato civile, altrimenti i

no moglie poi! che marito! Roba da ridere, all'età mia! Sono e rester un povero vecchio che avr ancor

ine' per un bene che avr fatto alle spalle del Governo, e ameno

che lei un bel tomo, professore? Mi congratulo! Uomo di spirito!

Adesso si sta figurando di vedermi.... Fa con le dita un gesto ampio di corna sulla testa.

E! Dio me ne guardi!

to, sa! Segnate al passivo in precedenza! Ma non per me: se n'adranno in testa alla mia p
r l'apparenza. Io anzi vedr di far tanto che il marito - come marito -le abbia.

esta pi bella della prima!

nti, povero vecchio, come potrei aver bene? Corna, a ogni modo, senza radici, se marito non son
carit. E se poi tutti gli imbecilli del paese ne vorranno ridere, e ne ridano pure: non me n'import
ssimo! Dato il principio... E li mangeremo presto cadesti confetti?

er me. Cerco. Appena trovo... Ma l'ho gi sott'occhio.

cio fin d'adesso le mie congratulazioni. Spero che m'inviter alle nozze?

rimo, si figuri!

e, e si stia bene, professore. (Rivolgendosi a Cinquemani) Cinquemani, il cappello e il bastone. C
n iscena col cappello e il bastone del Direttore in una mano e nell'altra una spazzola.

era con me, signor Direttore?

ardi: come uomo, no; ma se devo fare, come lei dice, la professione del Direttore...

rimproveri come Direttore! Purch poi, come uomo, mi tringa la mano! DIRETTORE Eccola qua!

ipio... (S'avvia per rientrare nel Gabinetto di Storia Naturale, ma scorge presso l'uscio Lill

agazzina la piglio - di sedici anni - per obbligare il Governo a pagarle la pensione per almen

ssa liscia con me, il Governo, gliela giuro! Rientra nel Gabinetto di Storia Naturale.

icinandosi al Direttore con la spazzola) Permette, signor Direttore? (Si mette a spazzolarlo). Ah c

dir d lui, non s' mai curato. Pu star certo che prende moglie davvero!

remo anche questa! Addio.

rvitor suo, signor Direttore. E appena andato via il Direttore, rivolgendosi alla moglie e a

manca per noi difatti! Da un'ora qua ad aspettare, con tutto il da fare che ho su a sentir certe su

s, sta' zitta! Indica l'uscio del Gabinetto di Storia Naturale, dove entrato il professor Toti.

ta, mi senta, che gli sta bene! Ho i capelli bianchi, e me li ha fatti diventar rossi dalla vergogn

edetta linguaccia delle donne! Va' in terza subito, non perdiamo altro tempo (Alla figlia) E tu, in

ta? Perch? (I vada lei! lo pulir qua, al solito.(Indica il Gabinetto di Storia Naturale)

ine e obbedienza, perdio! Su in cas: comanda tua madre; qua in iscuola comando io!

andosi dall'uscio della terza con la scopa in mano) Il vice-direttore, eccolo l! - In terza! In quart

o e non fa nulla!

illina che ride, alzando la scopa) Ah tu ridi, malcreata? Vuoi vedere che vi prendo a scopate tutt

): Chiudi codesta porta, mentre spazzi, arruffona, e apri la finestra, se no tutta la polvere s

(Alla figlia): Subito in quarta, t'ho detto!

non ci vado, pap: mi ci sento soffocare! Ci vada lei, mi faccia il piacere!

non vedi che qua c' ancora il professore?

E gli dica che esca! Non possiamo mica star qua fin a sera ad aspettar che se ne vada!

st' giusto! (Facendosi alla porta del Gabinetto di Storia Naturale e parlando al professor Toti)

ne dobbiamo far pulizia! Non basta il tempo che ci ha fatto perdere? - Come dice? - Vuol pa

mpaziente, sbuffa e. fa gesti di rabbia; guarda l'orologino al polso e diventa pi che mai smanioso.

etto di Storia Naturale, pesta un piede, sbuffa di nuovo,. poi china. il capo e si nasconde gli occhi

ndo l'uscio della terza classe e venendo fuori tutta impolverata con la scopa e gli altri oggi

): Oh, e tu che stai a far l?

che esca il professore.

l dentro? E tuo padre dov'?

lui.

? E che discorsi pu aver tuo padre col professore?

che ne sappia io? Pap lo preg d'uscire, e lui se l' chiamato dentro per parlargli.

E tu stai a sentire ci che gli dice?

iole che me n'importi? Aspetto i loro comodi.

Tu. aspetti; lui parla; e lavoro io sola. ..

di lamentarsi senza ragione! Ogni giorno lei fa la pulizia in due classi. Bene: le pulisca e se ne to

ce codesto discorso! Le pulisco e me ne torno su! E tu rimani qua, sola, ogni giorno, tre ore, a do

anche! Un bel festino!

o che ti chiamo di su, e tu non rispondi! Con una scusa o con un'altra, ogni giorno, o te ne vien

l'inchiostro da rifornire alle 'panche, ora perch non trovi il gesso per le lavagne: tre ore, tre ore

la scusa che stato qua tutta la mattinata, pap, appena lei se ne risale, scappa via a prender aria

etto di Storia Naturale e tutto il corridojo! E questo poi il grazie per tutto il tempo che perdo e la

rellando) Non c' verso in questa casa, non c' verso... Andiamo, andiamo... Poi viene il Dirett

di non farti aspettare, ragazzina! S'avvia per il corridoio e scompare a sinistra. (Lillina, sempre p

a lo sguardo nel Gabinetto).

ciavolo fanno? (Cinquemani rientra in scena col viso composto a un'aria di stupore e di gioia

erso che gli abbia tenuto di l il professor Toti; e neanche s'accorge della figliuola).

e? Non esce il professore?

no... Aspetta te. Vai, vai... (Sorride e la carezza sotto il mento).

entro?

rai; non aver soggezione!

ica?

nifica che vuol parlare con te.

te, conte, birichina! (E di nuovo la carezza sotto il mento).

a e ansiosa, non sapendo ancora se debba rallegrarsi) Le ha detto forse... le ha detto qualcosa per
alche cosa per te, appunto!

e... e lei?

scatto, adombrato) Tua madre dov'? sia il po' di bene che ti fo io, di fronte a quello grande che
me?

n, saremo in due, professore, a ridere contenti e felici!

due!

no, professore? E Giacomino che sar pi contento di me e di lei?

acomino? Come, Giacomino?

vuole che non sia contento anche Giacomino?

iacomino?

n stato lui a pregarla di venire a dire una parolina per noi a mio padre?

Tu sbagli.

aglio?

resta tra le mani) Aspetta... aspetta...

ne ha, professore?

egnata in testa. Aspetta. - Padre, eh? Che volevo esser considerato da te soltanto come padre, t'h

Ma mi dica che sbaglio pu esserci stato?

que, padre... (Forte, a se stesso, con rabbia, come per richiamarsi al sentimento d'una realt im

esta, Agostino! (Scrollandosi, come a significare che s' liberato d'una illusione): Basta, pas

ere. Chi codesto Giacomino che tu credi sia venuto a pregarmi? Da me non venuto nessun Giacom

allora? Che ha detto lei, allora, a mio padre per me?

quello che or ora, ho finito di dire a te: che, sono un povero vecchio, il quale potrebbe levarti da

e basta.

a, 'senz'ombra d'irrisione) Eh, vorresti che mi pigliassi insieme codesto Giacomino che tu di

ne figliuola, professore?

la, va bene. Tra me e te. Ma se debbo dar ti uno stato, capirai, non basta che tu te ne venga

iacomino?

ino, non dico di no! Ma lo stato, in faccia alla legge, non potr dartelo lui; te lo dovr dare io.

e, io non capisco pi niente, allora! Ma come? Scusi... Mio padre m'ha detto ch'era contento, se e

.

codesto Giacomino scappa fuori adesso! lo non ne sapevo nulla; non l'ho mai visto, mai sentito no

omino Delisi, professore!

o Delisi? Oh guarda! Bravo giovanotto, s. Fu mio scolaro, tant'anni fa. Lo conosco.

a, appunto...

ore da allora? un bel pezzo!

o che lei gli vuol bene...

voglio...

l'ero immaginata che lei avesse parlato a pap per me: per me e per lui! Oh povera me! Che

unto di prima? E io che non posso pi aspettare... che non posso pi 'aspettare, professore!

ato) Perch? (La guarda e comprende) Ah s?

uta, sono perduta! non posso pi aspettare! M'ajuti, professore, m'ajuti!

potrei darti io, povera figliuola mia?

o padre; gli dica... gli dica che conosce Giacomino, che sa che un buon giovine; che lei far di tutto

a .potermi mantenere! E alla fine gli faccia comprendere che non posso pi aspettare! Per carit, p

e, s, figliuola, posso anche dirgliela. Ma ti pare che tuo padre vorr dare ascolto a me?

ar ascolto! Lei qua professore...

re, figliuola! Come professore -l'hai visto - non mi rispetta! E poi, ti sembra che possa creder

o a Giacomino?

ta! Si provi a dirglielo! Forse di lei si fider!

, per lui, tutto! Tanto vero che era contento per me.

r lei?

a! Siamo giusti, siete ragazzi e non considerate tante cose! Ti sei messa con un giovanotto - buo

sventato... Come vuoi che ti mantenga? Le senti le campane?: Con che? con che?Non ne ha i n

mangia, figliuola; non si mangia! Come farete a metter su casa? C' ora anche un bambino per vi

etto Giacomino! Ma, tanto, per me o prima o poi - meglio prima che poi! Ma ora si complica di p

i che diventi padre e nonno, tutt'in una volta?

professore! Che dice! Lei ha ragione: non avrei dovuto farlo; ma non so pi io stessa come sia stato

no nessuno dei due come uscirne! Il tempo stringe. Ah, m'ajuti, professore, per carit, ora che lei

dar mi con lei, m'ajuti!

qua, figliuola mia, tutto per te. Non vedo che potrei fare. Ora che so tutto, non tirarmi indietro, e

sore! Questo non possibile!

Se per me - a pensarci (hai inteso ci che ho detto al Direttore? dato il principio...) forse meglio c

. E se tu sei contenta, un bene far io a te; un bene potrai fare tu a me; e potremo vivere in pa

dar la mano, da nonno: non c' meglio compagnia per avviarsi alla fossa.

mino, professore? Giacomino?

gliuola... (fa un ampio gesto con la mano come per dire: nascondilo!) Posso dirti anche Giacomino

on dico questo! Oh Dio, mi fa avvampare dalla vergogna, professore!

ogna, figliuola! Puoi far conto che in questo momento ti stai confidando con tuo padre. Mi d

; ma io... io non devo saperlo... cio lo so, ma... ma dev'essere come se non lo sapessi, ecco! Amic

lui, come a un figliuolo; perch no?

professore, lui? Le sembra possibile che dica di s? Questo pu essere per me, per salvare me, s; e consentir mai! No, guardi: l'ajuto che m'aspetto da lei quello che le ho gi detto. Parli a mio p n c' pi tempo da perdere. Un posticino lo trover di certo. Lo sta cercando; lo trover. E intanto c'rit, professore! lo ora entro qua (indica il Gabinetto di Storia Naturale) con la scusa della pulizia?

uasi ogni giorno, a quest'ora. Credevo che oggi non sarebbe venuto perch aveva parlato con lei; levato questo peso, questo peso che mi schiaccia! - Vada vada a parlare a pap, professore! lo son zie, grazie, professore: mi compatisca!

binetto di Storia Naturale e richiude l'uscio. Il professor Toti resta come stordito a considerar l'ituta, significando per cenni prima la sua sfiducia di riuscire e insieme la sua disillusione, poi come piccolo cos, da portarsi per mano: se lo vede l davanti; gli fa tanti attucci; ma poi pensa che troppi a cui dovrebbe pensare il Governo: lui, uno; la moglie, due; Giacomino, tre; il bambino querso luscio del Gabinetto; pensa che Lillina e Giacomino forse sono di l insieme; e di nuovo scuote le mani con le dita raccolte per le punte, come a dire: Che posso farci io? . In quest'atoso dal corridoio a sinistra.

professore, che fa? Giuoca da solo alla morra? Dov' Lillina?

i?
nch'io.

insomma, le ha parlato, s o no? TOTI Le ho parlato, sl.

le le ha risposto? Di no? Che non vuol saperne? E come! Pareva cos contenta!

ne) Cinquemani, sappiatemi intendere;per fare un discorso breve e venir subito al rimedio. L'affa liscio? Come non liscio? Che vuol dire?

Vi ho pregato di sapermi intendere.Quando una cosa non liscia...

ete per liscio voi? Liscio cos! (S'impala e passa diritta rasente la

. Se io ora, poniamo, mi metto qua questo cappello (si leva il cappello e

ntre) capirete bene che (rif il gesto della mano che ora trova

cappello) fa gobba, non pi liscio.

professore! lo so intendere; ma lei sappia parlare, quando parla di mia figlia! Che dire codesta gdebbo dirvelo, Cinquemani? landa d'una donna, che cosa sia questa gobba pare che lo potreste iavolto, facendoglisi addosso) O Che dice? Mia figlia? Badi come parla! (Afferrandolo per il petto r, Cinquemani!

gliel'ha detto? Gliel'ha detto Risponda!

teva dirmelo, benedett'uomo

iglia infame! S' disonorata? chi? Mi dica con chi, che l'ammazzo! l'ammazzo.

mmazzate! Gliela darete per rito, e non se ne parler pi!

«Come? Gliela dà per marito? Senza sapere chi?»

«Sì, giovinone, ve lo posso assicurare: tranquillo!».

«Voglio sapere chi! Come si chiama? Come si chiama? Bravo giovinone?

«Sognato di lei se ha potuto far questo! Il disonore, la vergogna

«Dov'è? dov'è? dove se n'è andata?

«Cinque mani, non fate così! Non v'ammareggiate il sangue!

«Indica dove s'è nascosta, o me la pigli o con lei! Voglio averla qua, per

«La faccia, svergognata! svergognata!

«Come un'eco, dall'interno del Gabinetto di Storia Naturale, giunge uno strillo Marianna: Svergognata

«Marianna e di Giacomino Delisi sorpresi dalla madre attraverso la finestra della classe che dà su la Porta

«La porta del Gabinetto si spalanca e vengono fuori, di furia, spaventati, in gran subbuglio, Lillina

«Con le vesti arruffate per avere scavalcato la finestra. Cinque mani si lancia ad afferrare Giacomino

«Dalla porta del corridoio; Marianna afferra Lillina che cade in ginocchio. Il professor Toti va dall'urto

«Marianna. La scena si svolge rapida, in gran confusione, violentissima. Le due invettive simultane

«Le due invettive scritte una dopo l'altra, ma sulla scena le battute s'accavalleranno, gridate dagli uni e dagli altri

«Le parole vadano perdute, purché s'ottienga l'effetto della massima concitazione.

«(Afferrando per il petto Giacomino): Ah, siete voi? Mascalone! GIACOMINO Perdoni! Le domando

«Perdoni! Hai avuto la tracotanza di metterti con mia figlia? Di disonorarmi la casa?

«Sì, pronto, se lei me la dà, pronto a riparare!

«Ti dà? Vuoi che la dia a te, morto di fame? (Il professor Toti glielo leva

«Fuori! fuori dai piedi, o ti faccio vedere quello che ti dà! Fuori! Fuori!

«(Il professor Toti che lo trattiene) Professore, glielo dica lei! Sono pronto!

«Non manca per me!

«(Improvvisamente, a Lillina) Era questa la pulizia che facevi qua ogni giorno? Faccia senza rossore

«Lillina).

«(Lillina) schermandosi) Mi lasci! Mi perdoni!

«Povera, povera creatura!

«(Lillina) Si levi dai piedi! (A Lillina): Ti ci ho colta, svergognata! Farla così, sotto gli occhi a tua madre! C

«Mamma, per carità!

«Perduta così, schifosa?

«Volete sposare! mi vuole sposare! Non sente? Mi vuole sposare!

«Viene lo scambio di parti.. - Marianna s'avventa contro Giacomino; Cinque mani contro Lillina.

«Un altro gruppo.

«(Giacomino) Sposare? E io dà mia figlia a voi? Avete il coraggio di dire che non manca per voi? Pazzo

«Vi dirvi. M'avete rovinata la figlia! Infame! Infame! Venire qua a tradimento, come un ladro, a rubar

«(Lillina) Chi pronto? Lui pronto a sposarti? E io ti dà a lui? Brutta cagnaccia! A un morto di fame v

«Mai sporcato il mio nome, l'onore della mia famiglia! Qua, alla scuola! Ma ora v'aggiusto io! v

disce una seggiola e si scaglia contro Giacomino. Il
(rattiene). Esci fuori, tu! Subito! fuori! E non ti far pi vedere da me! Fuori! fuori! O perdio, il
professor Toti, riesce a liberarsi con uno strappo violento; ma Giacomino fugge via per il corridojo, ed
(ina) Disonorata! disonorata! E che vuoi che me ne faccia pi, ora, di te? Piangi la tua vergogna!
(pravvenendo, furibondo) Non ti voglio pi in casa! Fuori, fuori anche tu! Via, fuori! Non mi
!
(ce, dominando tutti) Dove volete che vada, vecchio imbecille! Ve la prendete con lei, quando ne
a, fin da bambina, in mezzo a tutte le sudicerie. che gli alunni stampano sui' muri e sulle panche
(illina) Via, fuori! fuori, ti dico! Non ti voglio pi!
pi? Me la prendo io! Qua, figliuola mia, pon piangere, che ci sono io per te! Vieni con me..., il m
e te, lo dia. Ma tu sarai la mia figliuola, la mia figliuola bella; vieni... vieni... (Si toglie sul petto il
belli, s'avvia verso destra).

ATTO SECONDO

la casa del professor Toti. Uscio comune in fondo; uscio laterale a sinistra.. A destra, un divano,
Nin: un carrettino, un pagliaccetto coi cembali a scatto. Al levarsi della tela -in iscena, in pie
Poco dopo entra dall'uscio a sinistra Rosa.
Aspetti. Levo questo carrettino. (Esegue).
(. Posso anche sedere qua. (Indica una poltrona).
(no in mano) Lo va lasciando da per tutto. No, segga, segga qua.(Indicando il divano. Il Direttore
(a pagliaccetto e lo porge a Rosa). Ah! c'era anche il pagliaccetto? Grazie. Ne sfascia tanti. Si figu
(rno che non gli porti un giocattolino nuovo. Ah, ecco qua il professore. (Entra il professor Toti in
(il Direttore si alza).
(signor Direttore. Prego, stia comodo. Se mi permette un momento...
(le parla piano, in fretta). Scappa subito a casa di... di mio suocero.

dico.
a chi lo lascio?
(l con la mamma, adesso. Non c' poi l'altra donna? (volgendosi al Direttore) Prego, prego, si
i capito?
che vada a dire a suo suocero?
(subito qua, tutt'e due, padre e madre. Subito! Ma - oh! - senza farli spaventare. Dirai che la si
(oro. Corri, mi raccomando. (E appena Rosa andr via per l'uscio comune): Scusi tanto, signor Dir
(molo qua. (Lo poser su una seggiola accanto al divano).
(. Scusi lei piuttosto, professore, se la importuno.
(importuna affatto! Un piccolo di sturbo della mia signora.

dispiace! Ma se lei, professore, deve stare di l... (Indica l'uscio a sinistra).

ogno della mia assistenza. Ho mandato a chiamar la madre perch,
ono meglio. A me non vuol dire che male ha. Ma io lo so. Niente. Piccoli

erse...? (Allude a una nuova gravidanza).

i, signor Direttore! Uno basta! un'altra cosa. (Gli s'accosta e, come in confidenza): La giovent
ggia, cos la giovent, ogni tanto, le lagrime. Poi rispunta il sole e ritorna l'allegria. Giovent! - Ha

rit, che dice comandi?

pu sempre comandare. Se la mia condizione ora mutata, rimango pur sempre. il suo obbedientis
o venuto a pregare, veramente, non tanto il professore, quanto l'amico.

signor Direttore.

o nulla, badi, da chiederle per me! O piuttosto, s, anche per me un favore che le coster per ben p
toccata.

signor Direttore, non mi parli, la prego, di questa mia fortuna! Mio fratello era in Romania; e come
o o morto, cos lui non sapeva di me, se fossi vivo o morto. Non posso dunque dire che abbia vo
lasciato perch non poteva portarselo all'altro mondo. Si cerc a chi si doveva dare, e si trov che s

stata una fortuna, scusi?

dico di no! E non c' misteri, cre a. Gira in paese la chiacchiera ch'io tenga non so quant'altro
. Tutta l'eredit - cos come mi venne - centoquarantamila lire - la depositai alla Banca Agricola cit
a bella somma!

sono diventato il pi forte azioni sta della Banca; a condizione di metterci qualcuno di mia fiducia
' sulle spine) Eh, lo so: il Delisi?

ile) Giacomino Delisi, appunto. Eppure creda, signor Direttore, creda che io stavo meglio prima
per me... sa come quando, tempo d'inverno, i ragazzini, di sera, raccolgono le foglie secche ca
e uno, anche piccolo piccolo, si trova a passare, l'ombra al muro, con quella vampa, diventa cor
no al quinto piano? Cos, signor Direttore!, Ero niente: passavo e nessuno mi guardava. C' stata q
un braccio, appena muovo una gamba, ecco che tutti lo vedono; tutti mi stanno a guardare c
quello che faccio e di quello che non faccio; se proteggo questo, se non proteggo quell'altro
ello che mi pare, senza danno - s'intende - di nessuno? Mi san seccato, ecco. E creda che, se non
ar per casa, mi verrebbe quasi la tentazione di ritirare dalla Banca questi centoquaranta pezzi c
una vampata da fare epoca, da fare epoca!

spiace, professore, d'aver toccato un tasto doloroso. Ma mi permette un'osservazione?

azio.

re che lei non faccia tutto quello che dovrebbe - dato che la malignit del paese, come lei dic
rmiarsi noje, dispiaceri.

faccio nulla, io, signor Direttore! Me ne sto qua, ritirato in casa. Casa e scuola, scuola e casa. 'Permette? Siamo venuti appunto alla ragione della mia visita. La scuola. Si ricorda che due anni fa, per un insegnamento, le consigliai di mettersi a riposo?

C'era allora codesta cospicua eredit! Ma scusi, professore, perche non si mette a riposo, almeno?

Il Direttore (sente) Ah, no no no no! mai mai mai mai! Non me ne parli! non me ne parli! .

Il Direttore. Mi permetta di aggiungere...

Il Direttore. Ragione, signor Direttore! Di ritirar mi, non voglio sentir parlare! Guardi, c'è più per me di questa eredità che non levate alla gioja che questa creaturina mi dà. Mi par mill'anni, ogni giorno, che suoni la campanella per il bambino. Eppure no, non transigo! non transigo, signor Direttore!

Il Direttore. Che una bella ostinazione la sua? Se per lei un martirio!

Il Direttore. Che un martirio! Voglio rimanere quello che sono sempre stato. La croce la voglio portare fino alla fine. Ragione di tutto quello che ho fatto! E perche l'avrei fatto allora?

Il Direttore. E se adesso non c'è più bisogno?

Il Direttore. Vuol mettere il denaro sudato onestamente, il denaro che sa di stento, con questo dell'eredità, piovuto dalla mano)- e se ne va com'è venuto? E poi le dico che m'ha portato sfortuna! E poi... poi ci san al di fuori della scuola, starei troppo in casa; per via del bambino. Nessuno mi tratterrebbe. Sono vecchio, signor Direttore, m'intende! Non ne parliamo più!

Il Direttore. Le piace, professore; ma io debbo ancora parlargliene, e seriamente. .

Il Direttore. E forse costringere?

Il Direttore. Pazienza, professore. Cerchi di mettersi un poco ne' miei panni: dalla mia parte, in direzione, a casa mia, se esco a fare due passi, io sono oppresso, da una parte, oppresso, vessato da tutti, padri di famiglia, e anche estranei che mi vengono a protestare contro il preteso scandalo di codesta sua eredità. Ragionamento.

Il Direttore. Surtroppo, professore! Creda, una protesta civile vera e propria - generale. Ragione civile?

Il Direttore. Si reputano offesi di ciò che si sa, di ciò che si dice in paese della sua vita privata, e... Ragione, Direttore?

Il Direttore. Io voglio entrare adesso a vedere se a torto o a ragione. Dico questo, per: che lei, come privato cittadino, non si affidi al giudizio della gente; ma da professore no, veda! Addetto a un pubblico ufficio, lei ha un conto io, da direttore; e perciò sono venuto a consigliarle, ancora una volta, di mettersi a riposo. Ragione, professore, di avere cos'altro a un giudizio iniquo?

Il Direttore. da

veda, signor Direttore! Aspetto che qualcuno - poich lei non vuol farlo venga a discutere con me la mia coscienza appunto! (Alzandosi) No no no. Non mi ritiro! Accetto la guerra, signor Direttore. a dire in faccia ch'io non sono un uomo onesto; e che ci che faccio non fatto a fin di bene. dandosi anche lui e stringendosi nelle spalle) Capir ch'io ho fatto il mio obbligo d'amico. zio!

venengo che si minaccia di portare la protesta agli enti superiori
facciano pure!

se domani dal Ministero si vo lesse qualche rapporto
ome crede: che m'ha consigliato di chiedere il riposo, e che io non ho voluto saperne. Ce la vedre
ra non mi resta che salutarla e augurarle che la sua signora si rimetta presto in salute.
r Direttore; le sono obbligatissimo, creda.

incomodi. Rifletta piuttosto su quanto le ho detto, e segua il mio consiglio: - si ritiri!
mpagno, prego, l'accompagno, signor Direttore. (I! Direttore esce. I!
compagna, e poco dopo ritorna. Trova sulla soglia dell'uscio a sinistra
mano; abbattuta, coi capelli in disordine e gli occhi rossi di pianto).
armi il bambino?

so badarci. Dov' andata Rosa?

io. Ma dmmelo qua il bambino. Vieni, vieni qua con me, Nin! (Se lo prende in braccio). Lasciamo
oso!

i vede in codesto stato, povero piccino. Siamo come due mosche senza capo, vero eh, Nin? a' ve
ni?

osso farci, se non mi sento bene?

re che non ti compatisca, figliuola mia? :SiedI, siedI qua. Vado a lasciare il bambino alla donna, f
onna no: ho paura che non sappia badarci. .

ander io, non temere. E poi Rosa non potr tardare ancor molto. (Esce con Nin per l'uscio in
o, Lillina si sar seduta e avr nascosto il viso tra le mani. Toti, rientrando e vedendo Lillina in que
ta piano e le dice): Non vuoi proprio dirmelo, che ti senti?

detto: niente mi sento! Mi fa ma le la testa, e a tener gli occhi aperti, mi gira il capo.

anche sentir parlare: ho capito! Intanto, non vuoi che si chiami il medico... (A un cenno d'alzars
dola): Ma s, credo anch'io che sarebbe inutile chiamarlo!

lo seduta, ma non potendone pi) Per carit, mi lasci stare! non mi dica pi niente! Abbia pazienza a
passa, mi

. tutto;.. (Scoppia in un pianto irrefrenabile).

te ti passa! Ti passa bene, ti passa... Breve pausa; poi, timido,

oi confidarti con me?

ole che le confidi, se non ho nulla, proprio nulla da confidarle? Perch vuole tormentarmi?

Vorrei soltanto che tu mi parlassi, mi dicessi cos' accaduto!

È accaduto nulla! Gliela giuro: nulla!

Allora cos'?

Sento male: quante volte vuole che gliela ripeta?

Debbo parlare io? Credi davvero, via, che, per quanto vecchio, sia già cos' rimbecillito da non capire

il capo? (A un

signor di Lillina, trattenendo la con piglio più severo e risoluto): No, aspetta,

resta' qua ad ascoltarmi; e lascialo il mal di capo, ch' questa anzi sarà la

passare. Tutte queste chiacchiere che la gente fa sul conto nostro, t'hanno

preziosi davanti a me, fino a farti credere che tu non possa più parlarmi

ci che ti sta sul cuore? Bada che sarebbe l'ingiuria più grave che tu

commetti di più brutto: quello di vedere in me... ci che non voglio neanche

per tutto quello che ti promisi e non mi sono tirato indietro d'un passo. Se

la gente ride, e c'è chi protesta e chi minaccia (mi hanno perfino mandato

via, hai visto) - ebbene, lasciali dire! lasciali fare! Ciarle, risa, proteste,

non significano niente, e non debbono significar niente neanche per te. Sappiamo bene, tu e io,

non dobbiamo pensare a star tutti uniti e a non darla vinta a nessuno, aspettando che il tempo mi dia

quando vi avr lasciati a posto, tutti e tre tranquilli e contenti. Hai inteso? Di', hai inteso?

Inteso.

Ma adesso! Che stato! Vi siete litigati?

Litigare! Non mi sono litigata con nessuno.

Ma da tre giorni lui non viene?

Ma che ne sappia io?

Ma che alla Banca, da tre giorni. Me l'ha detto jeri il cassiere. Si vede che far male il capo anche a lui

non gli rimane per voi, e che un giorno che toglie a me, peccato! Tre giorni che non canti, tre giorni

(piangere). Ecco, vedi? E t'ostini a dirmi che non niente! Qualcosa di grosso dev'essere accaduto

(panello, internamente). Ah, eccoli qua! Se non vuoi dirlo a me, lo dirai almeno a tua madre.

(si mette in piedi, tra i singhiozzi) Mia madre? Ha fatto venire mia madre? Io non ho niente da dirle

non stare, per carità! Mi lascino stare! Via di corsa per l'uscio a sinistra. Toti resta costernato a guardare

il capo; aspetta; poi, non vedendo entrar nessuno, si fa all'uscio in fondo e grida:

Rosa! Si presenta sulla soglia Rosa.

(dola) Eccomi qua! E non vieni a riferirmi che cosa t'hanno risposto?

Non venite. Sono usciti dopo di me. Faccia conto che sono qua. Ma badi che non volevano saperne

nei suoi affari.

Ma loro d'immischiarsi?

no detto cos.

avvertiti che la signora non sta bene?

ti. E si sono guardati negli occhi, tra loro.

si sciolto lo scilinguagnolo, e figuriamoci! Basta. Di' almeno anche a me quello che sai, se sai qual
izzosa) Che vuole che sappia io? Io non so niente! Faccio qua la serva; non faccio la spia, n altro
una vipera!

o il mio rispetto! Ha capito? Se mi vuole, mi tenga; se non mi vuole, mi mandi via! Ho consi
approvo. Voglio bene al bambino. E quanto a lei, se vuol saperlo, ecco qua: lei mi d proprio allo
uole, mi mandi via! che non vogliono immischiarsi Si ode di nuovo il suono del campanello all
per due lembi, la allarga strisciando una riverenza, e via.

ro) Linguaccia! Linguaccia!

Entrano, seri e impettiti, Cinquemani e la moglie Marianna, senza salutare. Il
primo con un'antica mezzatuba grigia, proprio per la quale, e una mazza col
manico di corno; Marianna con un gran velo da Maria Addolorata sui capelli e una
goffa sottana pieghettata, a quadretti verdi e neri, che puzza di naftalina lontano
un miglio.

mani, cara suocera, accomodatevi, accomodatevi!

zzo) Tante grazie. E non s'accomoda.

ando una mano con gravit) Questo non posto per noi da star comodi!

eno a sedere e posate il cappello.

poso niente.

ignora suocera, abbassatevi il velo sulle spalle.

grazie. Non mi abbasso niente. (Siede).

cappello, io, per sua norma, me lo levo a casa mia. Qua non casa mia; per cui... (Siede).

a della vostra figliuola. Se voi non avete mai voluto considerarla come vostra...

andosi) Marianna, pst! (Marianna si alza). Andiamo via!

Che v'ho detto? Eh via, non facciamo storie, ch ho ben altro adesso per il capo! Sedete, sedete; d
riamo? Lei? Vuol discorrere lei? Prima lei deve stare a sentire il discorsetto che dobbiamo farle

assegnazione) Sentiamo codesto discorsetto! Ma sbrigatevi, per amor di Dio.

omi qua. Tanto io, quanto mia moglie; io (sappunta lindice sul petto) e mia moglie (la Indica) va b
enissimo! Avanti!

sa: per precisare; perch noi due siamo intanto marito e moglie, per davvero. Or dunque, tanto io
mo messo piede in questa casa, se non il giorno dello sposalizio.

andosi sulla sedia) E Dio sa quello che abbiamo patito!

quando?

gendo) Ah, perch, dice? quando, dice? Ma ora stesso, ora stesso! Sappia che con tanto d'occhi
orte, affacciata a tutte le finestre, vedendoci venire qua!
o guardato; e poi?
ca, Marianna: lascia parlare a me!
Cinquemani. Voglio prima saper questo: - Vi ho detto, s o no, a scuola, non so pi quante volte
vostra figliuola?
e l'ha detto.
bito allora di venire?
ndo) Ah, vuoi sapere chi ce l'ha proibito?
zando in piedi anche lui e accorrendo come a parare la moglie) Aspetta, Marianna: gli risponde
che sappia che l, davanti ai suoi colleghi e agli alunni, io la saluto per semplice considerazione
Direttore, tutte le porcherie che mi tocca a scancellare dai muri per lei e per la mia figliuola! Cos
na! la faccia a terra!
saper chi ci ha proibito di venire!
la favola del paese! E il paese ha ragione! E io e mia moglie, tutt'e due, lo sappia, siamo col paes
siamo gente che non ha perduto ancora il santo rossore della faccia! Il santo rossore, qua! qua! (C
te onorata siamo!
ela! Volete sapere che cosa siete? Due asini siete! Due asini!
parli con rispetto perch sono suo suocero!
to! Suocero! Sapete bene come e perch mi sono presa vostra figlia!
presa perch ha voluto prendersela!
con tutto il cuore!
i per noi, s l' presa! Perch per noi poteva restar dov'era, che sarebbe stato meglio! Vergogna m
a! Ma sa che non possiamo pi mettere il naso fuori della porta, per paura d'aver beccata la faccia
Vi siete sfogati? Posso parlare io, adesso?
che finire! che sfogare! Aspetti! A lui, dica un po', a lui, a uno svergognato di quella specie; ladr
ridicolo dalla punta dei piedi alla cima dei capelli; a lui doveva far dare il posto di fiducia alla E
per questo tutta la vostra indignazione?
non per questo! quest' per giunta! Non le bastava avergli permesso, con lo scandalo di tutto
endeva che ci venissimo anche noi, insieme con quello!
a, Marianna! - Non bastava, eh? Anche a guardia degl'interessi doveva
isogno aveva d'un tutore di questo genere mia figlia? Con la pensione
e questa nuova fortuna piovuta dal cielo, non poteva forse mia figlia restar libera, padrona di s,
dalla madre e da me? (Si commuove, cava di tasca un grosso fazzoletto di colore e si mette a pi
tutt'e due piangono per un pezzo).

avi! Si chiama ragionare, codesto? Quattro soldi di pensione sarebbero toccati a vostra figlia! Ma che, se avessi potuto immaginare che mi sarebbe venuta, avrei preteso che - non solo la vostra figlia, ma tutto venisse con me per assistermi e darmi onestamente un po' di conforto nella vecchiaia, aspettando che le sarebbe piaciuto. Ma venuta troppo tardi e fuori d'ogni previsione questa fortuna, capite che le cose com'erano.

Ma. Sa perch siamo venuti noi, adesso? Siamo venuti perch, con l'ajuto di Dio, pare che ormai sia tutto finito (sternatissimo) Che? Tutto finito? Che dite?

Ma dice tutto il paese!

Finito?

Come? lei s'infuria, invece di ringraziarne Dio?

(Dandosi il segno della croce) In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo!

(E senza requie) Ma che accaduto insomma? Possibile che non debba saperlo soltanto io? Ditemmi, ora, piange da tre giorni quella poverina? una cosa seria, dunque? Che si dice in paese? inutile che a farvela, perch ci sono io, qua, ancora! ci sono io! .

Ma anche i santi sacerdoti, per grazia di Dio!

I sacerdoti, sissignore! Ah lei non sa che la sorella di lui ...,

Intanto! la signorina Rosaria Delisi ha messo sossopra tutta la gente di chiesa sacerdote per sacerdote! annunzio che sar qui tra poco - . don Landolina!

Ma? E chi ?

(A enfasi) Un sant'uomo! Il beneficiario di San Michele! Ecco chi !

Il bene spirituale della signorina Delisi! Ecco chi !

... vuol venire a parlare con me?

Ma tutto jersera a casa mia, credendo ch'io fossi d'accordo con lei, nel tener mano qua... Com'ha saputo, sarebbe venuto da me? (Si stropiccia le mani): Sta bene! sta bene! Lasciatelo venire! Se mi vuol parlare! E ce la vedremo! - Intanto... - no, aspettate... (Si rivolge a Marianna): Fatemi il piacere, entrate!

(Vivo scattando) Io? Non voglio pi vederla, io!

Ma storie, vi ripeto! Entrate da lei e cercate con le buone, con garbo, di farvi dire che stato, che cosa. lei pazzo! Vuol che mi metta a parlare di cadeste cose con mia figlia? Per chi m'ha preso? Ma la madre v'ho preso! Il guaio serio: abbiate, per Dio santo, un po' di cuore! Entrate! Ma non parlo, gliel'avverto! Se parler lei...

Ma, appena vi vedr, vi butter le braccia al collo e vi dir tutto.

(Rito) Debbo entrare?

(Dopo, dopo un momento di riflessione) Entra.

Ma raccomando!

detto che io non parlo! Se parler lei... (Via per l'uscio a sinistra).

farete intanto un altro piacere, Cinquemani! Non dubitate che sapr alla fine come regolarmi con quest'orecchio io non ci sento. Sono un pubblico funzionario; umile, s, ma pubblico funzionario.

ete invece dimenticato d'esser padre.

rei sapere quanti siamo i padri qua!

ti, voi: ve lo posso assicurare. Finiamola! State attento a ci che vi .dico.

i, parli.

ima all'uscio a sinistra per sentire se Lillina si confida con la madre; poi, tornando a Cinque

ete in piazza. .

oi?

nca Agricola.

oi?

ero che vi porti! Ma guarda che muso da far favori!

ancora lei non si spiega! Che dovrei andare a fare alla Banca?

re soltanto se c' Giacomino Delisi.

Quel laccio di forca? Ma dov'ha la testa lei, professore? Se io lo vedo, quel laccio di forca

epre davanti ai cani. Scantonate. Ma forse non lo vedrete neppure,

non va nemmeno n. Siete disposto a parlare col cassiere?

il cassiere, nessuna difficult. Ma non di quel signore l - badiamo!

domandiate a mio nome se non c' nulla di nuovo.

e vedo quello?

cantonate, e me lo venite a dire. (Si sente sonare il campanello della porta). Oh Dio, fosse lui!

cando dove nascondersi, in gran con fusione) Lui? non voglio vederlo! non voglio veder lo! Badi

mune Rosa).

dolina. Dice che vuol parlare con lei.

eccolo! Ha visto?

o passare. (Rosa, via)

ado. (Savvia) Meno male che finalmente cominciano a entrare persone per bene in questa casa. (

entra) Padre reverendo! (Via)

ssimo professore!

no! Favorisca. Saccomodi, prego.

e, grazie!

il divano) No no, qua; per carit!

ene anche qua; grazie!

Lei un personaggio di riguardo.

disco. Grazie. Obbligatissimo.

onore della sua visita?

, professore. Se permette, io avrei bisogno di tutta la sua bont riconosciutissima non tanto; quanto per me, timido servo di Dio, perch mi dia il coraggio di parlare di una cosa molto delicata comi qua. Le metto a disposizione poich lei me la riconosce tutta quella bont che le abbisogna, tr bastargliene a farla parlare.

ei limiti della discrezione, sintende! E un caso di coscienza, professore.

a, o coscienza d'altri?

povera anima cristiana, professore non so se a torto o a ragione - (non voglio indagare)

ito dalla interruzione che non comprende) - come dice?

prosegua, prosegua.

liando) Dicevo, non so se a torto o a ragione addolorata, offesa da certe dicerie pregiudizievoli che

i viene a nome della sorella di Giacomino Delisi?

nome lei, professore; non io.

ndo. Se vuol parlare di questo, dev'essere a un patto: che lei, prima di tutto, si levi i guanti.

ra le bianche mani ignude, con un sorriso fino fino sulle labbra) - ma io, veramente.

e mani. Dalla lingua, dico. Parli chiaro, insomma; aperto. Con me si parla casi, perch non ho

usi, non vorrebbe rispettare il mio ufficiosacro?

confessione?

uardi, il dolore - come le dicevo d'una povera penitente che viene a chiedere consiglio e ajuto al s
ne da me?

uo motivo, professore, se lei ha la pazienza di lasciarmi dire.

r aperto, come lei desidera. La signorina Delisi, di parecchi anni maggiore del fratello, come lei
la bambino rimasto orfano; e, grazie a Dio, con ineffabile compiacimento, se l' veduto crescer
nte.

e, Padre. Vuole che non conosca Giacomino? Meglio di lei lo conosco e anche meglio di sua sorella
lo dicevo perch tutte queste buone doti che lei riconosce nel giovine, sono merito, a mio creder
li la sorella.

Quant' bello finire come un cero d'altare!

apisco.

ciolare, Padre! Codesta signorina Delisi. Ma s, ottima creatura. E riconosco che ha saputo educa

ne avviene allora, professore, che a carico di questo giovine cos bene

esso, tanto da ridire in paese? Ecco, per me chiaro che dipende da

ne frequenta con una certa assiduit la sua casa; e che la malignit della gente, essendo la sua r

re, veniamo allo scopo della sua.. , VIsIta.

ci siamo.

lielo dico io: Andiamo per le spicce: Mandato dalla sorella, lei vorrebbe che io, per troncare cod
gassi Giacomino di non mettere pi piede in casa mia. Vuol questo?

imilt dolente e dispettosa) No, professore, non questo propriamente.

rrebbe allora da me?

Le ho parlato della sorella, del dolore della sorella per queste dicerie, che non fanno male soltan
badi a me, la prego!

co che lei superiore a coteste miserie. Ma una povera donna, no; una povera sorella, che dobbi
e soffre; piange; chiede conforto e ajuto - donna - e...

si come se il parlare untuoso del prete gli promovesse doglie viscerali e applicandosi le mani a
questo nostro porco

ito pi che mai di questa nuova bislacca interruzione) Stradacce?

, non ha visto? le si sfanno subito sotto i piedi, che pare a camminarci

e suole. E che piacere sguazzarci, poi, quando seguita a piovere e quella mota si fa acquosa! acc
apisco, in verit, come c'entrino le strade.

di panno, reverendo! Lei mi parla di questo gran pianto della sorda; e io allora, non so, ho p
il caso! Diceva?

a mandato me, s, professore, ma solo per supplicarla d'esser cortese di farle avere ecco - un pi
er suo conforto e nient'altro: come qual mente queste dicerie non hanno n certamente possono a

vorrebbe?

'altro, oh, nient'altro!

o a ritornare qua Giacomino, la sorella crede di poter essere sicura che questo non avverr mai pi
amma, lo ha persuaso e convinto che questo non deve pi avvenire. cos?

fessore: questo crede proprio d'essere riuscita a ottenerlo.

e l'attestato da me? Prontissimo. Gliela rilascio.

azie!

vuole che mi costi? Due righe: come egualmente, avendo saputo di queste dicerie eccetera ec
Pu andarsene, reverendo. Gliela faccio. Gliela faccio e gliela mando.

proprio felice e ammirato, professore, di codesta sua carit fiorita. Si alza. E - scusi - non vo

on ho tempo. Ma non dubiti, glie la faccio e gliela mando, in giornata.

nder a me?

ei? Direttamente alla sorella. Sene vada tranquillo.

ra la riverisco, e

lica. Lo sa, reverendo, che Giacamino - buon giovine, ottimo anzi, timorato, rispettoso ma... sl, v

uole che non lo sappia, professore! Lo so bene, e voglio che lei mi creda: glien' gratissima la sore
meno male. Sono contento di code sta riconoscenza.

derla, dunque, professore. E tante grazie di nuovo. (S'avvia).

reverendo. (Lo richiama) Scusi, scusi, reverendo le volevo domandare unaltra cosa che mi passa

. Crede lei che un giovanotto un giovanotto qualunque - possa non farsi pi nessuno scrupolo, ne

ndiamoci! - una ragazza da lui sedotta e resa madre avesse poi trovato in tempo un uomo, t

ompreso fin dalle prime parole l'allusione del professor Toti, s' messo a tossicchiare nell'imbaraz

errompe il discorso, sorride e osserva): Ma sa che lei 'ha una bella tosse, reverendo? Si curi, si

Landolina via a precipizio, 'sempre tossendo con un fazzoletto sulla bocca).

uscio a sinistra e chiamando forte) Signora Marianna! signora Marianna! La signora Marianna a

sa? Non parla. Non vuol parlare.

luto) Non importa, non importa. Fatemi piuttosto il piacere di rivestirmi il bambino.

bino? E che so io, dove sono i vestitini del bambino?

. Grazie. Faccio da me, faccio da .me! .

istria La signora Marianna resta a guardare, imbalordita; e intanto Cinquemani entra dall'uscio c

endo la moglie che guarda in quel modo) Ebbene? Che accaduto?

mandi a me? Mi sembra la casa dei matti! Tu di dove vieni?

ncontrato per le scale don Landolina che scendeva mogio mogio, con gli occhi stralunati... - Che

. Non m'ha voluto dir niente.

sai che ti dico io? Andiamocene!

a, aspetta! Forse non prudente, in questo momento.

a sinistra il professor Toti col cappello in capo e ancora in veste da camera. Regge in un braccio

ttino da marinajo e le scarpette del bimbo. Posa a sedere Nin su un tavolino; si leva e butta via la

osta a Nin per calzargli le scarpette nuove.

etto, piano piano, se ne viene a spassino con pap. (Voltandosi appena verso Marianna): Qua

Con pap, eh? Nin? a spassino. Andremo a trovare 'Giam', tutt'e due. Come lo chiami tu Giacomin

carmo.. (Posa il bimbo in terra, gli mette il berrettino in capo e s'avvia con lui).

andoglisi davanti, trasecolato, insieme con la moglie) Professore, che dice? Dove vuole andare?

Levatevi! Lasciatemi andare!

) Pensi, santo Dio, a quello che fa! Vuol coprirsì di vergogna? Gliela impedir io!

metta codesta maschera davanti a tutto il paese!

divincolandosi e avviandosi col bambino) Levatevi, vi dico! Maschera! Maschera! La vostra u

credibile! incredibile! Se ne va da lui!

ndosi cadere su una sedia) Dio, che uomo! Dio, che uomo! Dio, che uomo!

ATTO TERZO

macale, in casa Delisi. Arredo all'antica, modestissimo. Su una mensola nella parete di fondo, t
la Madonna del Rosario col lampadino acceso davanti. Lateralmente a destra e a sinistra, alt
na don Landolina e Rosaria Delisi, quello seduto sul vecchio divano, questa sulla poltroncin
a di caff.

creda, creda che andata bene. Proprio bene. Lasciato nell'illusione d'aver indovinato lo sc
buono questo caff!)

di zucchero?

simo! (Riprendendo il discorso): Andiamo per le spicce - mi disse a un certo punto - Mandato dal
ino di non mettere pi piede in casa mia. Vuol questo? - E io allora: (imitando il suo fare, con man
esto propriamente! E si mette a ridere

ino lui, allora!

Non se l'aspettava. Accenna d' alzarsi per posare la tazza vuota.

prevenendolo) No no; dia qua! Dia a me!

rego!Le cede la tazza) che Rosaria va a posare sulla mensola.

ne Rosaria va a posare sulla mensola. Grazie. Riprendendo di nuovo il discorso: Gli sembrava che
di Giacomino a casa sua. Come seppe che questo per noi era ormai pacifico, e che non dove
ome? , dice, E allora?

immagino. Sarebbe stato meglio, per, che codesta benedetta assicurazione se la fosse fatta scriv
o chiesi. Mi rispose che non aveva tempo. Insistere, per il momento, non sarebbe stato prudent
noi lasciarla l, fingendo che per me non aveva nessun valore pratico, mi spiego? ma soltanto m
ingenuo, mi spiego?

o. E ingenuo , difatti; ma lei sa bene che non per me; per la ragazza che vorrebbe averla, codest
non me la scriva pi.

credo. Me lo assicur pi volte. E, dato che per lui non ha nessuna importanza, la far, anche per
n la mia visita s' guadagnato questo: che neppur lui adesso mette pi in discussione che Giacom
finito di dir cos che la vecchia serva Filomena si precipita in iscena per l'uscio comune, annunz

ssore, signorina! Il professore! Il professore!

n balzo) Come?

ltro balzo) Qua?

i la porta! Sento il campanello; corro ad aprire; per fortuna mi viene prima d'aprire la spia! - lui
bambino? Anche col bambino!

racotanza! Dio mio! Sorpassa ogni limite!

o? Non mette pi in discussione che Giacomino possa andare a casa sua, ed eccolo qua che

re, intanto? Che vuole che gli si dica?

argli, proibirgli d'entrare!

ne Giacomino non in casa!

benissimo! Ditegli cos!

rire la porta! Dalla spia!

biti! Glielo dico dalla spia!

le entrata.

Padre? E lei che diceva...

trasecolato, creda, per l'improntitudine di quest'uomo!

Dio mio! Come si fa?

na tener duro! Non transigere, signorina! Pareva rassegnato, pareva! Io non so! Pretese lui stes

ti i debiti riguardi! Mi licenzi assicurandomi che me ne potevo andar via tranquillo!

o qua col bambino! Mandato dalla moglie, certo!

mando in questo caso, se non ci convenga piuttosto, un uomo cos, affrontarlo risolutamente;

SARIA Ma chi lo affronta? Lei?

. Non credo che gioverebbe. Non per tirarmi indietro. Ma qua ci vuole uno della famiglia. Lei, sig

lui: Giacomino stesso!

omino, no! Giacomino, no!

scolto a me. Non dico ora, perch non prevenuto; ma se Giacomino ha il coraggio di dirgli in facci

pi a venire... Ah, ecco la nostra buona Filomena! (Rientra in scena Filomena).

ato?

darsene! Non vuol saperne!

li avete detto che Giacomino non in casa?

e ridetto cento volte!

dice: - Va bene, va bene . - Che vuol parlare con lei, dice.

o provata a fargli intendere che non era in casa neanche lei.

apritemi: l'aspetter. - La porta dico fermata; non ho la chiave. Sa che ha fatto? S' seduto sullo sc

on se n'andr, nemmeno a legnate.

utamente) Ors, coraggio, signorina: lo riceva!

?

eva. E procuri di frenarsi quanto pi pu. Fermezza! Pazienza! Lei ne ha tanta. Dia ascolto a me

qua, col suo permesso. (Indica l'uscio laterale a destra).

e da Giacomino, in camera sua.

da lui. Fermezza! Pazienza!

erale a destra, mentre Filomena uscì per l'altro. Poco dopo il professor Toti col bambino p
o e placido.

a Rosaria!

, professore? Viene a cercarlo anche qua, e col bambino?

a giornata. Da tre giorni il povero piccino non usciva di casa. L'ho portato dalla mamma e le ho c
come gli uccelletti, i piccini. Ora con tutte le pennucce arruffate, e un minuto dopo, spunta un o

veva altro posto ove portarselo? proprio qua, scusi?

qua? Giacomino non si fa vedere da parecchi giorni. So che non andato

. Per via non l'ho più incontrato. Ho pensato che forse non si sentiva bene e sono venuto a vedere

benissimo, professore; tanto che non in casa, come Filomena le ha detto.

na: vedo che lei mi tratta in un modo... Ho forse fatto offesa, senza saperlo, a lei o a Giacomino, v
manda? Da s non lo capisce, vero?

orina Rosaria. Ho i capelli bianchi. E prima di tutto capisco che certe furie... certe furie, meglio l

o furie! Le ripeto che Giacomino non c'. Se vuol vederlo e parlargli, mi faccia il piacere di non in

qua; verr lui, Giacomino, a trovar lei, ma non a casa - ah, questo per patto: n lei più a casa mia,

dove lei gl'indicher.

na? E poi dice che non ha furie... Qua dev'esser nato qualche malinteso. Sar bene chiarirlo, dia a
senza riscaldarsi.

ricordo, professore, spiegarci una buona volta: quanto prima, tanto meglio.

ci siamo. E metteremo tutto bene in chiaro, non dubiti. Mi lasci sedere e vada a chiamare Giacom

on c', non c', non c'; quante volte le si deve ripetere?

aprovviso) Scusi, i preti, a casa sua, signorina, usano forse parlare con le seggiole?

I preti? Come c'entrano i preti e le seggiole?

da una seggiola accanto al divano il tricorno di don Landolina e mostrandoglielo) Ecco qua:

ducazione della famiglia, e...

irritata, strappandogli di mano il tricorno) Ma lasci stare! di Padre Landolina.

male! Dico che non posso sopporre che stia di l senza compagnia. Giacomino certo con lui.

atto! Padre Landolina era qua con me. Ora di l con Filomena. Non stia a immischiarsi negli affari

io? Non ho avuto mai questo vizio, signorina! Gli altri s, negli affari miei, e come! (Pausa) Dunqu

e debbo andare? Perch vuol farmi ritornare?

to che non c bisogno che lei ritorni. Verr Giacomino, a scuola.

omodare a venire fino a scuola, mentre io sono qua e lui di l, e potremmo senzaltro metterci a pa

do, non potendone pi) S, s, ha ragione, professore! Vado a chiamarglielo, per farla finita un
n un uomo cos petulante!

, signorina!

! Lei un demonio tentatore!

a a guardarla con tanto docchi!

do perch non so pi che cosa mi verrebbe da fare! Aspetti qua! Vado a chiamarlo! (Si ritira di furi
sulle gambe Nin) Niente, bellino mio, non avere paura. La zia scherza. Ora gliela faremo sbollire
vuoi bene tu a Giam vero? Eh, ti porta anche lui le chicche, i giocattolini. Ma tu devi voler pi ber
perch io per te tra poco non ci sar pi: Queste cose tu ancora non le puoi capire, figlietto mio b
o potrai capirle, non ti ricorderai pi di me che t'ho tenuto in braccio cos, che t'ho stretto a me c
Con un dito si porta via le lagrime dagli occhi). Che dici? `Giam'? S, ora verr. Ah, dici, d'andarce
a che venga 'Giam'. E tu devi star bonino. Guarda, ti d questa borsetta qua. (Cava dal taschino
lia, con anellini d'acciajo, piena di monetine) Eccola - senti come suona? giocaci... Ma ecco 'Giam
mbino in terra e spingendolo verso Giacomino, che entra dall'uscio a sinistra, torbido, rabbuffa
no?

a da dirmi, professore?

vedi il bambino?

sento male, professore. Ero buttato sul letto! Non posso n guardare n parlare.

bino?

nte, mortificato, chinandosi per compiacenza a carezzar la testina del bimbo) Ecco, s. Mi dica, l
in... bellino mio, qua; siedi qua. No, guarda: cos in ginocchio: vedrai meglio. (Lo pone in ginoco
i sta un vecchio album di fotogra fie; poi si volge a Giacomino e indicandogli l'album gli domand
a quello che vuole.

gioca con questo - lo guardi - lo apri cos - vedi com' bello? - vedi, vedi qua - uh quanti pupi! - ved
e. Uh, guarda, guarda qua: lo riconosci chi questo? chi ? `Giam', lo vedi? `Giam', quand'era pi
o vedi? - Bene, ora guarda da te.(Voltandosi a Giacomino): Me l'ero immaginato, che ti dovessi s
ziente) Professore...

piedi non possiamo discorrere. (Siede sul divano e invita Giacomino a seder gli accanto. Poi si
n Nin. Piano piano. (A Giacomino: Ti volevo domandare se il direttore della Banca t'ha detto qual
iente. Non l'ho visto nemmeno.

tre giorni.

ono andato, perch...

dolo) Non voglio saperlo. Te lo domandavo perch jeri lo incontrai per istrada e mi chiese di te. D
eci notare che non quello che dovrebbe essere. Siamo rimasti d'accordo che ti sar cresciuto.

spine, strizzandosi le mani) Professore, io la ringrazio; ma

grazii? -

(stando) - ma mi faccia il piacere, la carità di... di non incomodarsi più, di... non curarsi più di me, ecco
bravo. Non abbiamo più bisogno di nessuno, ora, eh?

per questo, professore. Se lei non vuol capire!

capisca? Mi puoi impedire, scusa, se voglio farti un po' di bene, che te lo faccia?

e io non lo voglio?

io, e io te lo voglio fare. Per mio piacere. Non sono padrone? Oh guarda un po'. Mi dici che non d

ri io, allora? A un moto di Giacomino: Aspetta. Senza furie. Poi parlerai tu. Lascia parlare a

i vecchi - ai vecchi, s'intende, che non siano egoisti e che abbiano stentato nella vita, com'ho

uno stato - piace vedere i giovani che se lo meritano farsi avanti per loro mezzo, e godono se ess

loro tutti gli stenti provati. Tu lo sai ch'io ti considero come un figliuolo. (Si volta a guardarlo

mino ha nascosto infatti il volto tra le mani e sussulta come per un impeto di singhiozzi che

ente una mano sulla spalla, domandando): Come? perché? (Ma Giacomino balza in piedi).

ulso, come per ribrezzo, e mostrando il viso alterato, sconvolto, per una fiera risoluzione impro

sore! Lei mi sta facendo soffrire una pena d'inferno

i - non voglio codesto suo affetto! - per carità, la scongiuro, se ne vada! se ne vada! e si scordi ch'i

la perché? Che hai?

sapere che ho? Glielo dico subito. Mi sono fidanzato, professore. Ha capito? Mi sono fidanzato.

per una mazzata sul capo; si porta le mani alla testa; casca a sedere quasi stroncato; balbetta) F

dunque, basta! basta per sempre, professore! Capir che ora non posso più vederla qua, comporta

voce, istupidito) Mi... mi cacci via?

nte, con rispetto) No, no... ma se ne vada... bene che lei... che lei se ne vada, professore.

to, per andarsene; s'appressa pian piano a Nin; -lo guarda; gli carezza i capellucci: poi voltan

ca dirmene nulla...

un mese.

E seguitavi a venire a casa mia?

come ci venivo.

con la mano di non aggiunger altro. Poi) Con chi? (E poichè Giacomino tarda a rispondere): Dimm

na povera orfana come me, amica di mia sorella.

ardarlo come inebetito, con la bocca aperta, e non trova più

parlare) E... e... e si lascia tutto, cos?... e... e... e non si sa più a... a niente? non... non si tien più c

usi, professore, mi voleva schiavo?

a uno schianto nella voce, e insorge a poco a poco). Io che t'ho fatto padrone della mia casa

ne che t'ho fatto, il bene che t'ho fatto, te l'ho forse fatto per me? E che n'ho avuto io, del bene

gente stupida che non vuol capire il sentimento mio. Ah, dunque, non vuoi più capirlo neanche

e sta per andarsene e che era tranquillo di lasciar tutto a posto, una madre, il bambino, te, - non so ancora - non voglio sapere chi sia la tua fidanzata. Sar - se l'hai scelta tu - sar una gi che tu abbia trovato di meglio, Giacomino, della madre di questo bambino. Non ti parlo dell'agiata famiglia, in cui non ci sono di pi che io, ancora per poco, io che non conto per nulla. Che fastidio vi d, se tu vuoi, per la vostra pace, posso anche andarmene. Ma dimmi, com' stato? che cos' accaduto? (Lo prende per le braccia). Figliuolo mio... dimmelo, dimmelo.

vuole che le dica? Come non s'accorge, professore, che tutta codesta sua bont - sguita! che vuoi dire?

sci stare! Non mi faccia parlare!

zi! Devi parlare!

che glielo dica? Non comprende dunque da s che certe cose si possono fare soltanto di nascosto i che sa, con la gente che ride?

te? E parli tu della gente che ride? Ma ride di me, la gente, e ride

e io la lascio ridere perch non me n'importa niente! All'ultimo vedrai

invidia, credi a me, l'invidia, figliuolo, di vederti a posto, sicuro del tuo avvenire.

s - guardi, professore - se cos, lasci star me - ci sono tant'altri giovani che hanno bisogno d'ajuto.

n feroce scatto d'indignazione: gli va con le mani sulla faccia, poi gli afferra il bavero della gi

detto? giovane Lillina; ma onesta, perdio! E tu lo sai! Nessuno meglio di te lo pu sapere! qua, q

ve credi che sia? Pezzo d'ingrato! Ah, ora la insulti per giunta! E non ti vergogni? non ne senti n

a? Ah credi che possa passare dall'uno all'altro, cos come niente? Madre di questo bambino, c

puoi parlare cos?

professore, mi scusi, come pu lei piuttosto parlare cos?

o, come vaneggiando, grattandosi lievemente le tempie) Hai ragione... hai ragione... hai ragi

a sedere sul divano e abbracciando forte forte il bambino, il quale, sentendolo piangere, sar acco

o mio! che sciagura! che rovina! E che ne sar della tua mammina ora? che ne sar di te, Nin, be

e esperienza, senza pi chi l'assista e chi la guidi? Che baratro! che baratro! (Sollevando il ca

il rimorso; piango, perch io t'ho protetto: io t'ho accolto in casa; io le ho parlato di te in modo

e t'amava sicura, madre di questo bambino, qua, ora tu... (Balza in piedi d'improvviso, riso

o buono, ma appunto perch sono cos buono, se vedo la rovina d'una povera donna, la rovin

te, io divento capace di tutto! Pensaci, Giacomino! Io ti faccio cacciar via dalla Banca! Ti butt

faccia quello che vuole, professore. Io gi me l'aspettavo.

tavi? Ma son capace di fare anche quello che non t'aspetti, sai? Vado ora stesso, con que a fidanzata.

, perdio, questo lei non lo far, professore!

E chi potr impedirmelo?

mpedir io! perch lei non ha il diritto d'andare a turbare una povera ragazza!
to? E chi t'ha detto che non l'ho? Io difendo la madre a questa creaturina! difendo questa creat
gioni pi! Andr a parlarle, a parlare ai parenti, mostrer questo piccino e domander se c' coscienza
morire di crepacuore un povero vecchio, una povera madre, e lasciar senza ajuto e senza guida
come questo... Ma non lo vedi? non hai pi cuore, figliuolo mio? non lo vedi qua il tuo piccino? tu
Giacomino non resiste pi; lo abbraccia; lo bacia sulla testa; e al lora il professor Toti, al colm
zzito, grida): Santo figliuolo... santo figliuolo mio... ah che bene mi fai... lo volevo dire... lo vole
ubito! Non perdiamo tempo! Cos come ti trovi! Via, via, tutti e tre!
palanca l'uscio laterale a destra e irrompono Rosaria, don Landolina e Filomena, gridando insiem
Giacomino, che fai? che fai? Così ti lasci trascinare?
lenza? inaudito! Peccato mortale, Giacomino!
cordia! Misericordia!
saria) Non posso pi sciogliermi, Rosaria! Lasciami andare!
parandoglisi davanti) Vade retro! vade retro! - Via, via, Giacomino, non ti voltare! (E mentre G
territo a gridare): Vade retro! Distruttore delle famiglie! Vade retro!
rendo; gridando) Giacomino, io credo...
gli sulla voce) Che crede? Lei neanche a Cristo crede!

Questo copione è stato visto: